Quotidiano
14-11-2026
Pagina 14
Foglio 1

Sellerio

ItaliaOggi

Tiratura: 14.470
Diffusione: 14.149

www.ecostampa.it

PERISCOPIO

DI DIEGO GABUTTI

Non auspico grandi rivoluzioni. Mi accontento che si metta qualche cerotto ai mali del mondo, sarebbe già abbastanza. **Toni Capuozzo, reporter, scomparso il 12 novembre a 77 anni.**

Nuovi allarmi in 3.778 scuole. ***Corriere.***

Quanto all'origine degli attacchi, si è scelto di non puntare il dito su questo o quel sospetto. Si attende che le indagini offrano qualche elemento certo. Russi, iraniani, terroristi isolati magari alle prime armi… la ridda delle ipotesi è agitata soprattutto da qualche analista in cerca di visibilità. Persino per dire che, se fossero i russi, avrebbero ragione di punire l'Europa guerrafondaia. **Stefano Folli, *Repubblica*.**



Le firme cambiano di volta in volta: «Guardie della Rivoluzione islamica» a ottobre, «Combattenti dello Stato maschile» per gli aerei, un improbabile «Mikhail Andropov» per le scuole, con e-mail spedite da account taiwanesi e filippini hackerati. Che si tratti d'attori russi, iraniani, cinesi, nordcoreani, bielorussi o d'altrove, la confusione sull'autore non è un difetto dell'attacco, è parte dello scopo. **Maurizio Molinari 1, *La Stampa*.**

Scena. La Sala verde. Palazzo Chigi. Meloni, sulla porta, accoglie le opposizioni. Calenda le fa il baciamano (la scena verrà tagliata nel postmontaggio). Al tavolo di governo: Fazzolari, Ciriani, Piantedosi, Tajani, Meloni, Salvini, Crosetto e Mantovano. Dall'altra: Schlein, Conte, Fratoianni, Bonelli, Calenda, Magi, Steger (delle minoranze linguistiche) e Ziello, il vice di Vannacci. Seduti. Piantedosi spiega che «non possiamo assumere hacker perché li dovremmo pagare come i dirigenti di prima fascia». Renzi, che ha ricevuto la chiamata di Agnese («non è possibile che mia moglie chiami e dica: "stanno evacuando" perché manca un antivirus») e ricorda che il primo a investire in cybersicurezza è stato lui. Conte prende la parola: «E io ho creato il Cor», [*qualunque cosa sia*]. Calenda: «Sono stati i russi, Putin». Interviene Bonelli: «Presidente, con i cannoni non fermeremo gli hacker». [*Meloni battibecca con tutti*].



Fidatevi, tra due anni avremo la Commissione parlamentare antispam. **Carmelo Caruso, *il Foglio*.**

Con la legge antihacker ci riprovano col bavaglio. ***il Fattosky*.**

Nella guerra ibrida immagini e fatti s'equivalgono perché la sfida è cognitiva: vince chi domina la narrazione, la sfida è sull'orientamento del pensiero. Ecco perché chi ha riempito d'e-mail minatorie le caselle di posta delle scuole italiane voleva una fotografia. Quella d'un Paese che evacua i suoi figli, che si spaventa e che si divide: al fine di generare scompiglio. Per lo stesso motivo, uguale e contrario, l'immagine uscita da Palazzo Chigi del tavolo rettangolare con da una parte la presidente del Consiglio e i suoi ministri e dall'altra i leader dell'opposizione, è una risposta efficace. È la fotografia che chi ci attacca non voleva vedere perché rappresenta l'opposto dello scompiglio: coesione politica, convergenza fra avversari, sicurezza condivisa. Proietta stabilità. **Maurizio Molinari 2.**

Piantedosi ai prefetti: niente evacuazioni. ***Repubblica*.**

Il giorno dello sciacallo. Mosca non sa chi ha minacciato le scuole italiane, ma sa [*benissimo*] come usare la paura. **Linkiesta.**

Obiettivo: il caos per interferire sul voto.

Dal web.

Witkoff e Kushner tornano da Mosca senza una sedia per l'Ue ai negoziati e incassano da Putin bocciature sulle garanzie di sicurezza per Kiev. ***il Foglio*.**

Nuovamente negati agli ucraini i servizi essenziali per identificare i missili russi in arrivo e tentare d'intercettarli. **Giuseppe De Filippi.**

Gli Stati Uniti stanno ancora una volta permettendo deliberatamente che i civili ucraini vengano uccisi. **@anneapplebaum**

Putin. L'Ue può scegliere: ridisegnare la sicurezza o la guerra. **HuffPost.**

Davanti alle telecamere, quando emissari, mediatori e interpreti erano già seduti attorno al tavolo, Putin ha raccontato una barzelletta che avrebbe dovuto spiegare a Witkoff e a Kushner quanto sia complicato e improduttivo il dialogo fra europei e russi sull'Ucraina: «Supponiamo che un imbroglione che ha costruito una casa fuori Kiev venga convocato dagl'investigatori che vogliono sapere dove abbia preso i soldi. L'imbroglione risponde d'averli presi dal comodino e gli investigatori a quel punto vogliono sapere come siano finiti tanti soldi nel comodino. L'imbroglione risponde: "Li ha messi mia moglie". Gli investigatori allora domandano da dove sua moglie abbia preso tanti soldi. "Glieli ho dati io", risponde l'imbroglione. "E tu allora da dove li hai presi?" chiedono gl'investigatori. "Dal comodino!"» Infine Putin spiega la morale agli americani: «È un circolo vizioso, a noi succede la stessa cosa con gli europei». **Micol Flammini, *il Foglio*.**

A volte la barzelletta è chi la racconta. **Dal web.**

La nuova Knesset prende forma: appoggio a Eisenkot dei partiti arabi, o governo di unità nazionale? **hakol.ilriformista.it**



Noi sottoscritti docenti, unendoci ai molti documenti e appelli diffusi in questi giorni da parte di docenti delle scuole e delle università. […] desideriamo esprimere la nostra solidarietà al movimento studentesco contro […] l'aumento delle spese militari e il clima di crescente violenza internazionale (ricordiamoci che le manifestazioni sono iniziate con l'opposizione al genocidio in Palestina). **Lodicoalfatto, *il Fattosky*.**

Quel giorno [*Erich Kästner, autore di Emil e i detective,*] si reca a una di quelle «azioni» sul palco, pianificate con grande efficienza e accuratezza, per cui presto i nazisti sarebbero diventati noti e famigerati: le «azioni contrarie allo spirito tedesco», oggi conosciute come Bücherverbrennungen, i roghi dei libri. Diversamente da quanto credeva Kästner, cioè che dietro all'idea ci fosse Goebbels, erano stati gli studenti tedeschi a inventarsi questo spettacolo. Anche loro volevano fornire un contributo alla «rinascita del popolo tedesco». **Tilman Krause, in AA.VV, Colpi di scena, Sellerio 2026.**

La grande paura di Giuseppe Conte: la «vendetta» [*tremenda vendetta*]. **Beppe Grillo. *il Dubbio*.**

Trema il campo largo. ***La Verità*.**

[*Anzi, il*] campo minato. Schlein sull'Ucraina spera in un Conte meno populista, ma come sempre s'illude. **Linkiesta.**



Il politico che non crede in nulla otterrà tutto. **Roberto Gervaso.**

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio